



IL MONOLOGO

# Micheli è «solo in fila» ma fa ridere

Al **teatro Parenti** arriva il cabaret raffinato del comico barese

**Antonio Bozzo**

■ «Si tratta di un monologo comico, cabaret raffinato». Maurizio Micheli pare esitare un attimo, come avesse detto un'enormità. «Oggi pochi sanno riconoscere il vero cabaret, in televisione è stato ridotto a insipidi siparietti». Se vogliamo capire la differenza, basta accomodarsi al **Franco Parenti**, dove da oggi al 26 va in scena *Uomo solo in*

*fila*, sottotitolo «I pensieri di Pascuale», che non saranno quelli di Pascual, ma insomma. «Un uomo comune fa la coda in fila a Equitalia, o come diavolo si chiama ora. Mentre la gente sta in fila, gli hanno addirittura cambiato nome, all'agenzia di riscossioni fiscali - sorride Micheli -. Non si sa per sbrogliare quale pratica il nostro Pascuale aspetta il turno. Che non verrà mai. C'è gente in fila da cin-

que anni. E mentre sta in coda, riflette, elabora pensieri, osserva e descrive il mondo. Tutto in salsa comica, nessuno deve annoiarsi. La noia è il primo nemico del teatro».

L'attesa di un uomo in coda, e il mistero del perché si trova lì, fanno pensare a Godot (chi aspetta, aspetta sempre un Godot), Buzzati, Kafka. «Se ci sono elementi kafkiani, sono miscelati con Beckett. Ma ri-

peto: in salsa comica, da cabaret intelligente, come era nel 1916 il Cabaret Voltaire dei dadaisti, però più da ridere. Mi viene in mente Flaiano, che a **teatro** si addormentava, poi scriveva la critica. E quando non riusciva a prendere sonno, diceva che era per colpa dello spettacolo: troppo brutto».

Stare in fila, permette al signor Pasquale di ripercorre la propria vita e metterla in relazione con l'attualità. «Il monologo è un cantiere aperto, surreale, ma collegato con il mondo, non esiste un copione intoccabile» ricorda Micheli. Nello spettacolo, Micheli è affiancato da Gianluca Sambataro al pianoforte-scrivania.